

Paolina Carli ha curato la IV edizione di "Poesia in libertà" Dai muri di Toffia alle pagine di un libro

E' uscita per i tipi delle Arti Grafiche Nobili Sud la IV edizione di "Toffia. Riviviamo il Centro Storico. Poesia in libertà", a cura di Paolina Carli, che da conto di un'iniziativa coinvolgente, in grado di portare l'amore per la poesia, la letteratura e la cultura in una festa esuberante e colorata che anima nel periodo di Ferragosto l'antico borgo medioevale in provincia di Rieti. "Poesia in Libertà" ha visto la scorsa estate la partecipazione di 72 poeti, italiani e stranieri, che hanno inviato circa 700 poesie e 50 storie in 40 righe, molte delle quali sono state ospitate nei circa sessanta pannelli affissi sui muri esterni delle case di

Toffia, tutto grazie all'impegno del "Laboratorio di poesia" di Paolina Carli, nato, come essa stessa racconta, per caso, "in un contesto caratterizzato dal desiderio di contribuire all'organizzazione e buona riuscita di momenti di festa e dalla volontà di sperimentare la possibilità di realizzare un sogno": offrire a chi scrive la possibilità di essere letto senza dover superare gli estenuanti sbarramenti imposti dai mezzi di comunicazione ufficiali. "Un sogno - continua la Carli - che voleva raggiungere gli esclusi dai circuiti culturali; quelli a cui è stata negata la capacità critica; quelli che sono stati obbligati a disconoscere la

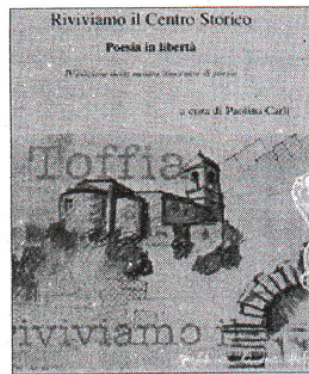
propria creatività dalla spinta al profitto e quelli che si sono battuti e continuano a battersi per una società di uomini liberi". Ora quelle liriche, quelle prose, scendono dai muri di Toffia per coagularsi nel volume curato dalla Carli, unificate dall'amore per la libera espressione, dalla voglia di esprimere i propri sentimenti e di comunicarli a un numero sempre maggiore di persone.

"Ancora una volta - spiega Francesco Maria Battisti - la mostra di 'Poesia in libertà' tenuta a Toffia nell'estate 2007 ha riservato gradevoli sorprese, sia per la varietà delle forme poetiche che è riuscita a raccogliere dall'Italia e

dall'Europa, sia per la profonda espressività di alcuni dei suoi interventi". Se la maggior parte delle poesie è scritta in italiano, non mancano componimenti in dialetto, dal romano, al napoletano all'abruzzese. "E' giusto!", avverte Battisti. "La lingua è anche il lato più profondo della cultura; cambiare lingua in una poesia o in un racconto significa anche cambiare il modo con il quale si descrive il mondo".

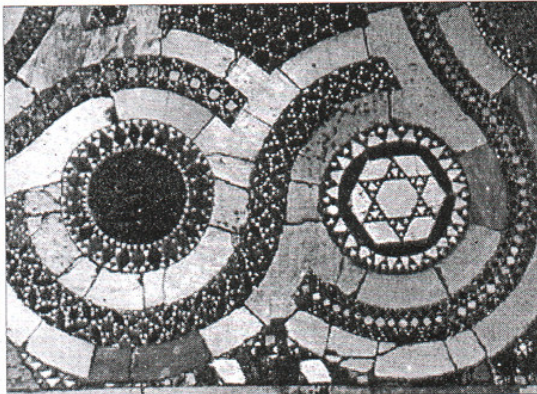
Tema prevalente delle composizioni, l'amore, visto in tutte le sue sfaccettature, ma non mancano aneliti a giustizia e libertà.

Cinzia Dal Maso



I preziosi marmi bianchi e colorati che ornano i monumenti della Roma imperiale, provenienti da ogni parte del mondo allora conosciuto, continuano ad essere riutilizzati per secoli. Veri maestri in quest'arte del "riciclaggio" furono i Marmorari Romani, che a partire dalla metà dell'XI secolo si specializzarono nell'opus sectile, con cui diedero nuovo splendore alle basiliche, decorando chioschi, cibori, cattedre episcopali e pavimenti. Non erano solo marmisti, ma anche abbozzatori, lapidisti, scultori, scalpellini, mosaicisti, per i quali fino all'inizio del Novecento gli antichi scavi hanno costituito una sorta di cava a cielo aperto.

Nel 1406 nasceva l'Università, o meglio, il Sodalizio dei Marmorari Romani, per esigenze di mutuo soccorso corporativo. Infatti, all'inizio del XIV secolo la sede papale si era spostata ad Avignone, interrompendo di fatto la grande committenza della chiesa di Roma alla categoria artigiana dei marmisti. Questa data, però, segna solo la creazione legale della corporazione, la più antica d'Italia: la tradizione marmoraria romana nasce con l'impero e, senza interruzioni, vive ancora oggi nella nostra città e nei suoi componenti, i lavoratori della materia lapidea. Una vicenda affascinante raccontata da Dario Del Bufalo nel volume "L'Università dei Marmorari di Roma" edito da "L'Erma" di Bretschneider: non solo una storia della corporazione, ma anche una guida generale sull'argomento e un valido strumento per chi volesse approfondire la propria conoscenza sul mondo dei marmi colorati romani riuniti nel Medioevo dalle famiglie dei principali artisti, dei Cosmati specializzati nei pavimenti, dei Vassalletto negli arredi liturgici e di Arnolfo di Cambio maestro insuperabile nelle meravigliose architetture dei suoi cibori. Dalle loro sapienti mani uscirono capolavori di grazia e armonia, come quelli che si possono ammirare nella chiesa superiore di San Clemente, che conserva quasi intero il complesso arredo liturgico. L'asse longi-



In un volume di Dario Del Bufalo la storia del sodalizio romano L'Università dei Marmorari compie seicento anni

tudinale della navata mediana è scandito da ruote di porfido unite tra loro da fasce con andamento circolare, alle quali si incrocia una seconda corsia con elementi circolari. Il volumetto si presenta anche come un vademecum per il turista impegnato nel grand tour della Roma lapidea delle grandi chiese, descritto anche con un minimo supporto di topografia cittadina. Non manca nemmeno un paragrafo dedicato ai protettori dei marmorari romani, che fin dall'alto Medioevo erano i Santi Quattro Coronati, venerati nella basilica omonima del Celio. Secondo la tradizione più accreditata, sarebbero stati martiri uccisi in Egitto, dove lavoravano come cavafori di

marmo. "Per celebrare i loro protettori - scrive Del Bufalo - nel 1596 gli associati fondarono la Confraternita dei Ss. Quattro Coronati con l'approvazione di Clemente VIII. Primo governatore ne fu lo scultore Giacomo della Porta". "Per essere ammessi alla Confraternita - continua lo studioso - oltre ad essere artigiani del marmo bisognava aver compiuto venti anni ed essere di condotta morale ineccepibile. L'ammissione dei novizi era decretata dai maestri e l'ammissione, detta ingresso, prevedeva un particolare cerimoniale. Una volta ammesso, il novizio era sottoposto alla vestizione con l'abito cosiddetto 'sacco', un semplice camice con cappuccio di colo-

re rosso con lo stemma dei Ss. Quattro Coronati". Nel 1597 i marmorari si spostarono nella chiesa di San Leonardo, dove rimasero fino al 1621, anno in cui papa Gregorio XVI donò loro la chiesa di S. Andrea in Vincis, demolita nel 1929. Lo studio più illustre ed esauriente sulla storia, l'uso e i manufatti di porfido - il più prezioso dei marmi colorati - è certamente l'Antike Porphywerke di Richard Delbrueck: un libro introvabile e ricercatissimo da studiosi, archeologi, collezionisti e antiquari di mezzo mondo, stampato nel 1932 in pochi esemplari. Non c'era dunque modo più degno per celebrare il seicentenario dell'Università dei Marmorari che presentare,

in ristampa anastatica, quest'opera dopo tanti anni ancora validissima, nella quale, a un elenco delle fonti principali concernenti il porfido, fanno seguito un'introduzione storica generale ed un catalogo completo degli antichi oggetti in porfido conosciuti dall'autore. L'Università dei Marmorari di Roma ha inoltre promosso e dato il via alla traduzione del testo di Antike Porphywerke in italiano, con l'aggiunta di un'appendice che riguarderà le nuove conoscenze sull'argomento - in campo geografico e geologico - oltre alle nuove scoperte archeologiche e a tutti quegli oggetti d'arte che il Delbrueck non ha avuto tempo o modo di conoscere e publi-

care. Il Comitato Nazionale, nel biennio 2006/2008, si propone di proseguire le attività della più antica Corporazione artigiana d'Italia ancora vitale e operante. Le tematiche saranno affrontate attraverso una serie di iniziative ed attività studiate per promuovere e valorizzare la produzione marmoraria. Dopo la pubblicazione della storia dell'Università dei Marmorari, è previsto un volume riguardante l'Archivio storico dell'Università stessa, conservato presso l'Accademia Nazionale di San Luca, grazie al quale sarà riorganizzata e raccolta tutta la documentazione del patrimonio cartaceo della Corporazione.

Ancora tra gli interessi del Comitato sono le tecniche e competenze in materia di restauro e lavorazione dei materiali lapidei antichi, studiate attraverso convegni e pubblicazioni scientifiche. Primo esempio del genere in Italia, è giunta poi la progettazione di un Museo del Marmo, come sezione specifica permanente all'interno del Museo dei Fori Imperiali nei Mercati di Traiano. Sarà realizzata inoltre una mostra sui Marmi Antichi e sull'attività dei Marmorari Romani. Attuale sede dell'Università dei Marmorari Romani è il Castello della Cecchignola, tornato all'antico splendore dopo tre anni di restauri, dove è stata istituita una Biblioteca che raccoglie volumi riguardanti l'Università stessa, ma anche l'arte e l'artigianato lapideo in generale. Dell'argomento si parlerà a "Questa è Roma!", la trasmissione ideata e condotta da Maria Pia Parisiani, in onda ogni domenica mattina, dalle 9.30 alle 10.30, su Nuova Spazio Radio (88.150 MHz).

Pagina a cura di Antonio Venditti
www.specchioromano.it

"Oltre la soglia della speranza" Concorso Internazionale di Poesia e narrativa ispirato a Giovanni Paolo II

Il Centro Studi "Vintar", associazione culturale che ha l'obiettivo di contribuire allo studio e alla diffusione della cultura e della comunicazione, ha presentato nei giorni scorsi il bando del Concorso Internazionale di Poesia e Narrativa dedicato a Giovanni Paolo II: "Oltre la soglia della Speranza". I lavori ammessi devono ispirarsi alla vita e all'opera di Carlo Wojtyła, approfondendo il concetto di speranza, al centro anche dell'ultima Enciclica di Papa Benedetto XVI, "Spe salvi". La sua recente pubblicazione e la necessità di un serio studio su di essa hanno spinto il Centro Studi "Vintar" a proporre questo premio come un'importante riflessione culturale sul tema, non solo a livello nazionale, ma anche a carattere internazionale. Il premio "Oltre la soglia della Speranza" si articola in tre sezioni. La prima

è dedicata alla poesia di ispirazione religiosa. I partecipanti potranno presentare una poesia di ispirazione religiosa, composta al massimo di 30 versi, che dovrà essere inviata via e-mail all'indirizzo poesia@vintar.it. La seconda sezione è dedicata alla poesia inedita. Sono ammesse in gara poesie ispirate ai valori umani, che non superino i 30 versi, da inviare a poesiainedita@vintar.it. Per la narrativa inedita si può concorrere con un racconto ispirato ai valori umani o con un racconto per bambini. L'opera non deve superare le 10 pagine (formato A4, al massimo 30 righe per pagina). I lavori dovranno essere inviati a narrativa@vintar.it. Al concorso "Oltre la soglia della Speranza" possono partecipare anche tesi di laurea di carattere letterario, filosofico, storico, scientifico e

teologico. Il testo va inviato a tesidilaurea@vintar.it. E' possibile aderire contemporaneamente a tutte le sezioni. Al concorso possono partecipare anche lavori in lingua straniera. Ogni autore deve inviare via mail, insieme alle opere, un curriculum che contenga i suoi dati (formazione scolastica, professione ed eventuali premi già ottenuti). Le opere di poesia, narrativa o le tesi di laurea dovranno essere spedite esclusivamente entro il 28 febbraio 2008 via posta elettronica, indicando a piè di pagina nome e cognome dell'autore, numero di telefono e indirizzo di posta elettronica. I premi, ispirati a Giovanni Paolo II, vogliono - come spiegano gli organizzatori, "stimolare continuamente l'impegno culturale per incidere e dare sapore alla società".

Annalisa Venditti

